
Presidenza: Austria

986ª SEDUTA PLENARIA DEL FORO

1. Data: mercoledì 22 settembre 2021 (nella Neuer Saal e via videoteleconferenza)

Inizio: ore 10.05
Interruzione: ore 13.05
Ripresa: ore 15.05
Fine: ore 15.15

2. Presidenza: Ambasciatore F. Raunig
Sig. R. Lassmann

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell'ordine del giorno: DIALOGO SULLA SICUREZZA: “RISCHI E SFIDE ALLA SICUREZZA”

– *Relazione del Comodoro dell'aria J. F. Monahan, Capo della Dottrina per l'aria, lo spazio e il ciber spazio presso il Centro per lo sviluppo, i concetti e la dottrina, Ministero della difesa, Regno Unito*

– *Relazione del Generale di divisione P. N. Muraveika, Vice Capo di Stato Maggiore delle Forze armate della Repubblica di Belarus*

– *Relazione del Generale di divisione J. Wikman, Vice Capo delle Operazioni congiunte, Svezia*

Presidenza, Comodoro dell'aria J. F. Monahan, Generale di divisione P. N. Muraveika, Generale di divisione J. Wikman, Federazione Russa (Annesso 1), Slovenia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord, Montenegro e Serbia e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Georgia, la Moldova,

San Marino e l'Ucraina) (FSC.DEL/339/21), Canada, Regno Unito (FSC.DEL/343/21 OSCE+), Stati Uniti d'America (FSC.DEL/334/21 OSCE+), Turchia (Annesso 2) (Annesso 3), Ucraina (FSC.DEL/336/21), Armenia (Annesso 4), Lettonia, Lituania, Azerbaigian, Polonia, Romania, Bulgaria

Punto 2 dell'ordine del giorno: DICHIARAZIONI GENERALI

Situazione in Ucraina e nella regione circostante: Ucraina (FSC.DEL/337/21), Slovenia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord e Montenegro; si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Georgia, la Moldova, San Marino e l'Ucraina) (FSC.DEL/340/21), Canada, Regno Unito (FSC.DEL/342/21 OSCE+), Stati Uniti d'America (FSC.DEL/335/21 OSCE+), Federazione Russa (Annesso 5)

Punto 3 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

- (a) *Evento collaterale della Presidenza dell'FSC "Quadro per il controllo degli armamenti", da tenersi presso la Modul University Vienna a Kahlenberg, Vienna, e via videoteleconferenza il 27 settembre 2021:* Presidenza
- (b) *Progressi nell'ambito di un corso di apprendimento a distanza dell'FSC sul controllo degli armamenti convenzionali e le misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza:* Rappresentate del Centro per la prevenzione dei conflitti
- (c) *Riunione del Gruppo informale di amici per le armi di piccolo calibro e leggere e le scorte di munizioni convenzionali, da tenersi il 28 settembre 2021:* Presidente del Gruppo informale di amici per le armi di piccolo calibro e leggere e le scorte di munizioni convenzionali (Lettonia)

4. Prossima seduta:

mercoledì 29 settembre 2021, ore 10.00, nella Neuer Saal e via videoteleconferenza

986^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.992, punto 1 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA

Signor Presidente,

desidero iniziare dichiarando che condivido pienamente gli approcci e le valutazioni espresse oggi nella dichiarazione del Capo della Direzione per i trattati internazionali della Direzione principale per la cooperazione militare internazionale del Ministero della difesa della Federazione Russa, Colonnello Alexander Novikov, e dal Vice Capo di Stato Maggiore delle Forze armate della Repubblica di Belarus, Generale di divisione Pavel Muraveika.

Quanto alle dichiarazioni degli esimi colleghi occidentali, va rilevato che sostituendo in esse la parola “Russia” con “Stati Uniti d’America”, “Regno Unito” o “Canada”, quanto è stato dichiarato potrebbe essere riferito a loro stessi e queste affermazioni diverrebbero effettivamente vere.

Definiremmo le preoccupazioni espresse dagli Stati partecipanti riguardo alle attività militari sul territorio della Russia (un nostro diritto sovrano!) come un tentativo di distogliere l’attenzione dalle azioni provocatorie della NATO vicino alle nostre frontiere.

Consentitemi di fornire alcuni dati statistici. Si tratta di pure cifre, senza alcun tipo di politicizzazione. Dal 2014 la frequenza dei voli di bombardieri strategici dell’aeronautica militare statunitense nelle prossimità delle frontiere russe è cresciuta di 14 volte. Settimanalmente le forze di difesa area russe in servizio rilevano fino a 50 aerei spia stranieri e circa 20 aeromobili a pilotaggio remoto da ricognizione nelle prossimità delle nostre frontiere. Nel 2019 e 2020 aerei spia stranieri hanno incominciato ad apparire nella regione del Mar Nero con una frequenza accresciuta del 40 per cento. Nello stesso periodo le operazioni di ricognizione aerea vicino alla Crimea sono cresciute del 61 per cento. La permanenza complessiva delle navi militari della NATO nelle acque del Mar Nero è cresciuta del 30 per cento, e fino al 40 per cento di tali navi sono dotate di armi di precisione a lungo raggio. Tra di esse, per inciso, vi è il cacciatorpediniere statunitense *Roosevelt*, in grado di trasportare fino a 90 missili da crociera Tomahawk. L’attività delle forze navali dell’Alleanza nel Mare di Barents e nel Mar Baltico si è intensificata.

Uno degli impegni assunti dalla NATO era non avvicinarsi ulteriormente alle frontiere della Russia. Ci siamo abituati al fatto che i nostri colleghi occidentali, che hanno

sottoscritto molti impegni negli anni '90, iniziano a ignorarli. E quando suggeriamo loro di riaffermare ciò che vi era stato dichiarato, per esempio il principio dell'indivisibilità della sicurezza o di non rafforzare la propria sicurezza a spese di quella degli altri, evitano di farlo. Vorrei sbagliarmi, ma la conclusione da trarre è molto semplice, ovvero che essi tramano qualche piano malevolo nei confronti della Russia. Come spiegare altrimenti la mancanza di una risposta alle proposte russe di riduzione delle tensioni lungo la linea di contatto Russia-NATO? Come è stato rilevato in numerose occasioni, queste proposte rimangono sul tavolo.

Nel contesto della discussione sui rischi e le sfide attuali alla sicurezza, vorrei anche commentare il tema delle cosiddette minacce "al di sotto della soglia del conflitto armato".

È noto che per condurre con successo attività "ibride" occorrono mezzi di informazione globali e pervasivi, superiorità nelle tecnologie dell'informazione e delle telecomunicazioni, una concentrazione delle leve di comando del sistema finanziario globale ed esperienza nell'uso di forze speciali in altri Paesi e regioni. È evidente chi è in possesso di siffatto "strumentario" e lo usa attivamente nella pratica.

Per esempio, non sarebbe una rivelazione se dicessi che i giganti digitali statunitensi stanno abusando della mancanza di regolamentazione delle loro attività a livello di diritto internazionale. Giocoforza che durante le elezioni dell'ottava convocazione della Duma di Stato dell'Assemblea federale della Federazione Russa, gli attacchi cibernetici al sito della Commissione elettorale centrale sono giunti per il 50 per cento dagli Stati Uniti. Le prove dell'ingerenza negli affari interni del nostro Paese sono state fornite da alti funzionari dell'Ambasciata russa a Washington durante riunioni alla Casa Bianca e al Dipartimento di Stato.

Constatiamo altresì con perfetta chiarezza chi all'OSCE si adopera più attivamente per sollevare la questione delle minacce "ibride" e tentare di apporre etichette e usare la propaganda per far apparire altri Paesi come un "nemico". In tal modo, gli Stati partecipanti, consapevolmente o meno, attivano a loro volta meccanismi "ibridi". Come dice il proverbio, "una coscienza inquieta tradisce se stessa". Riteniamo necessario avvertire che l'uso di schemi "ibridi" per risolvere problemi geopolitici ed economici indebolisce inevitabilmente la sicurezza e la cooperazione internazionale.

Oggi, i nostri colleghi in questi negoziati hanno menzionato ancora una volta l'esercitazione strategica congiunta russo-belarusa "Zapad-2021". Vi ricordo che abbiamo organizzato delle riunioni informative su questa esercitazione con buon anticipo. Ciò è stato effettuato attraverso i Ministeri della difesa russo e belaruso a Mosca e a Minsk, rispettivamente, al Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) qui a Vienna. Nei mezzi d'informazione e sui social media sono state fornite informazioni dettagliate sui parametri e l'andamento delle manovre. Gli addetti militari accreditati a Mosca sono stati invitati come osservatori. Cos'altro avremmo dovuto fare per tranquillizzare i nostri partner occidentali?

Va sottolineato che il numero massimo di effettivi delle unità militari sotto comando operativo unificato coinvolti nell'esercitazione russo-belarusa, un parametro previsto dal Documento di Vienna 2011, non ha superato le 6.400 unità sul territorio della Russia, un numero significativamente inferiore alla soglia di attività militare notificabile. A chi tenta di

mettere in dubbio questa cifra, consigliamo di rileggere attentamente il Documento di Vienna 2011 per verificare quali forze sono previste e quali no.

Purtroppo, non sempre vediamo una tale apertura da parte dell'Alleanza. La NATO persegue da tempo una politica di suddivisione delle sue esercitazioni in fasi separate per evitare la soglia di notifica, anche se queste attività di addestramento hanno un unico contesto operativo e sono condotte utilizzando le stesse forze ed equipaggiamenti sotto l'egida degli Stati nazionali, della NATO o delle forze aeree statunitensi in Europa. È stato il caso, ad esempio, delle grandi manovre condotte dagli Stati Uniti a maggio e giugno di quest'anno sul territorio di 16 Stati dal Baltico, a nord, fino ai Balcani, a sud. La NATO non ha invitato i nostri osservatori a queste manovre.

Consentitemi di soffermarmi sul Baltico. I nostri esimi colleghi della Lettonia e della Lituania hanno parlato di espansione "pacifica" della presenza NATO sul "fianco orientale". A tale riguardo, non va dimenticata l'esperienza dell'Afghanistan, che ha goduto di un partenariato "privilegiato" con l'Alleanza. Sappiamo tutti perfettamente com'è andata a finire nella pratica.

Per quanto concerne le dichiarazioni dei rappresentanti del blocco nordatlantico sulla necessità di modernizzare il Documento di Vienna 2011, la nostra posizione a riguardo è ben nota. Non ci sarà nessun passo in questa direzione finché la NATO continuerà a minacciare i nostri confini.

Grazie, Signor Presidente. Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale della seduta odierna dell'FSC.

986^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.992, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA TURCHIA**

Signor Presidente,

desidero ringraziare gli oratori ospiti per le loro acute relazioni.

Mi consenta altresì di ringraziare la Presidenza austriaca del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) per aver dedicato l'odierno Dialogo sulla sicurezza al tema "rischi e sfide alla sicurezza".

Signor Presidente,

nell'area dell'OSCE permangono tuttora rischi e sfide, come chiaramente definiti nel Quadro OSCE per il controllo degli armamenti. Inoltre, dall'adozione di tale documento nel 1996 ne sono emersi di nuovi.

Siamo dell'avviso che molti di questi rischi e di queste sfide derivino da una grave mancanza di fiducia tra gli Stati partecipanti.

Purtroppo, la conflittualità va sostituendosi alla cooperazione in tutta l'area dell'OSCE.

Occorre un dialogo franco e autentico tra gli Stati partecipanti per ripristinare la fiducia.

I canali diplomatici aperti sono lo strumento più efficace per affrontare i rischi e le sfide attuali.

Il dialogo costruttivo dovrebbe costituire la prima risposta convenzionale alle percezioni delle minacce. Non è un compito facile, ma può essere realizzato.

Inoltre, la piena attuazione degli impegni esistenti è assolutamente imprescindibile.

La Turchia ha sempre sostenuto e promosso maggiore apertura, trasparenza e prevedibilità in ambito politico-militare.

Inoltre, come già sottolineato nella nota concettuale della Presidenza dell’FSC per l’odierno Dialogo sulla sicurezza, riteniamo che il crescente abuso delle innovazioni tecnologiche ponga un’ulteriore sfida alla nostra sicurezza.

Talune tattiche asimmetriche, con l’ausilio degli sviluppi tecnologici, prendono di mira le vulnerabilità degli Stati. Attacchi informatici e campagne di disinformazione sono utilizzati per conseguire obiettivi politici.

Siamo inoltre testimoni di come attori non statali, in particolare organizzazioni terroristiche, possono impiegare alcune di queste nuove tattiche per le loro efferate attività.

Come Paese che ha combattuto a lungo organizzazioni terroristiche quali PKK/YPG/PYD, Daesh e FETO, la Turchia ha sempre affrontato la minaccia del terrorismo.

Malgrado i nostri appelli, le relative organizzazioni di facciata e le loro ramificazioni continuano a sfruttare i vuoti normativi in diversi Paesi, consentendo ai predetti gruppi terroristici di proseguire le loro attività di reclutamento, propaganda e finanziamento.

Ciò rappresenta una reale minaccia alla sicurezza per la Turchia.

Come stipulato nell’ultimo sottoparagrafo del paragrafo 7 del Quadro OSCE per il controllo degli armamenti, occorre assicurare “la piena cooperazione, inclusa la cooperazione nell’attuazione degli impegni esistenti, nella lotta contro il terrorismo in tutte le sue forme e manifestazioni”.

Cogliamo l’occasione per esortare ancora una volta tutti gli Stati partecipanti a dare risolutamente attuazione al principio di “estradare o perseguire” e a prevenire qualsivoglia abuso dello status di rifugiato da parte di individui coinvolti in atti di terrorismo.

Signor Presidente,

la migrazione irregolare è un’altra sfida che aggrava l’attuale contesto di sicurezza.

La Turchia ritiene che si possa giungere a una soluzione sostenibile della questione della migrazione irregolare solamente affrontando i “fattori di spinta”, come guerre e conflitti, violazioni dei diritti umani e privazioni economiche in molti dei Paesi d’origine.

I Paesi di destinazione dovrebbero sostenere i processi di pace e promuovere la composizione pacifica delle controversie nelle zone colpite da conflitti, nonché accrescere gli aiuti umanitari e gli investimenti per lo sviluppo nei Paesi di transito e d’origine.

D’altro canto, le crescenti tendenze alla xenofobia, al razzismo, ai discorsi d’odio, all’odio contro l’Islam e all’antisemitismo nell’area dell’OSCE e al di là di essa sono allarmanti e potrebbero moltiplicare i rischi e le sfide esistenti.

Tali tendenze continuano a minacciare i nostri valori comuni, così come la pace e l’armonia delle nostre società.

Signor Presidente,

come ultimo punto, ma non meno importante, il protrarsi di conflitti nell'area dell'OSCE costituisce un'ulteriore minaccia alla pace e alla stabilità regionali.

Il pieno rispetto dell'integrità territoriale, della sovranità e dell'indipendenza degli Stati è l'elemento cruciale per risolvere tali conflitti.

L'FSC dovrebbe continuare a svolgere un ruolo centrale nel contrasto a tutte queste minacce nella dimensione politico-militare. La Turchia continua a essere pronta e disponibile a contribuire agli sforzi intrapresi in tal senso.

Signor Presidente, Le chiediamo cortesemente di far accludere la nostra dichiarazione al giornale odierno.

Grazie.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza

FSC.JOUR/992
22 September 2021
Annex 3

ITALIAN
Original: ENGLISH

986^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.992, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA TURCHIA**

Signor Presidente,

prendo la parola per esercitare il nostro diritto di replica riguardo alle questioni sollevate dall'esimio collega armeno, dato che il mio Paese è stato menzionato.

Respingiamo in toto queste accuse infondate contro la Turchia.

È ben noto che la Turchia e l'Azerbaigian hanno condotto esercitazioni militari congiunte in modo trasparente per diversi anni.

La Turchia, agendo in buona fede, fornisce informazioni in merito a tali attività militari attraverso i canali ufficiali.

Tutte queste esercitazioni si svolgono in conformità con le disposizioni del Documento di Vienna e non prendono di mira alcun Paese terzo.

Colgo questa occasione per ribadire che se la delegazione armena nutre preoccupazioni in merito alle soglie e alle disposizioni del Documento di Vienna, la esortiamo vivamente a unirsi agli sforzi volti a modernizzare tale documento e ad avanzare le sue proposte.

Infine, desidero anche riaffermare la nostra convinzione che il dialogo costruttivo, piuttosto che un gioco di accuse, dovrebbe costituire la prima risposta convenzionale alla percezione delle minacce. Non è un compito facile, ma può essere realizzato.

Chiediamo cortesemente, Signor Presidente, di far accludere la nostra precedente dichiarazione al giornale odierno, unitamente alla presente dichiarazione resa nell'esercizio del nostro diritto di replica.

Grazie.

986^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.992, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELL'ARMENIA**

Signor Presidente,

la delegazione dell'Armenia si unisce ad altre delegazioni nel ringraziare gli esimi oratori principali intervenuti all'odierno Dialogo sulla sicurezza per le loro interessanti relazioni.

In occasione dell'ultima seduta del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) abbiamo esaminato le origini del regime di controllo degli armamenti nell'area dell'OSCE, le idee che in quei giorni univano gli Stati partecipanti e l'evoluzione delle minacce e delle sfide che hanno portato all'attuale clima di sicurezza complesso e imprevedibile, che è caratterizzato da molteplici minacce tradizionali e non tradizionali alla sicurezza. L'emergere di minacce alla sicurezza non convenzionali, tuttavia, non ha diminuito l'impatto delle minacce convenzionali, né ha abolito l'approccio tradizionale alla sicurezza – vale a dire l'intento di prevenire la minaccia o l'uso della forza.

Tenendo conto delle minacce alla sicurezza poste da esercitazioni e attività militari non notificate, il 23 giugno la Presidenza armena dell'FSC ha organizzato un Dialogo sulla sicurezza dedicato alla trasparenza nelle esercitazioni e nelle attività militari, che mirava a dimostrare le implicazioni per la sicurezza della mancanza di trasparenza militare e la necessità di azioni congiunte per evitare un ulteriore deterioramento del clima di sicurezza nell'area dell'OSCE. La trasparenza militare è essenziale per rafforzare la fiducia e l'affidabilità tra gli Stati partecipanti, e plaudiamo alla Presidenza austriaca per aver mantenuto questo tema tra le priorità dell'agenda dell'FSC.

Signor Presidente,

le esercitazioni militari non notificate continuano a rappresentare una grave minaccia per la sicurezza e la stabilità nell'area dell'OSCE, in particolare quelle condotte in prossimità di zone di conflitto. La mia delegazione ha rivolto accorati appelli sottolineando il legame diretto tra le esercitazioni militari su vasta scala e la probabilità che si faccia ricorso all'uso della forza. La guerra di aggressione scatenata contro l'Artsakh il 27 settembre 2020 è un forte richiamo di come le esercitazioni militari possano essere utilizzate per preparare una reale offensiva. Tale guerra di aggressione è stata preceduta da un'esercitazione militare

turco-azera non notificata che ha interessato migliaia di militari, centinaia di veicoli corazzati da combattimento, artiglieria e aviazione militare, compresi jet turchi F-16 e aeromobili a pilotaggio remoto. Va rilevato che l'esercitazione è stata utilizzata per dispiegare in Azerbaigian equipaggiamenti e personale militare turco che sono stati successivamente impiegati nella guerra contro l'Artsakh, in palese violazione degli obblighi e degli impegni assunti dai due Stati partecipanti.

Signor Presidente,

mentre il regime di controllo degli armamenti convenzionali è alle prese con sfide e minacce sempre più gravi, i rischi per la sicurezza di natura convenzionale si moltiplicano con l'emergere di nuovi armamenti e tecnologie. Il crescente divario tra le sfide emergenti alla sicurezza, da un lato, e le limitate capacità e la mancanza di determinazione della nostra Organizzazione, dall'altro, richiede un approccio coerente e mirato al controllo degli armamenti.

Il ritmo e la portata dello sviluppo tecnologico nel campo degli armamenti convenzionali e il suo impatto sulla sicurezza nell'area dell'OSCE richiedono la nostra costante attenzione e piena considerazione. I dibattiti che abbiamo tenuto durante la Presidenza armena dell'FSC hanno rivelato che le nuove armi e tecnologie, come l'intelligenza artificiale, le armi ipersoniche, la robotica e le armi autonome, sono principalmente di natura destabilizzante e devono essere soggette a adeguati vincoli giuridici ed etici. Chiaramente, il tema della guerra moderna richiede un'attenzione continua da parte dell'FSC e accogliamo quindi con favore la sua inclusione nel programma di lavoro della Presidenza austriaca.

Signor Presidente,

per concludere, mi consenta di esprimere il nostro auspicio che gli Stati partecipanti siano in grado di dare nuova linfa alle idee di coesistenza e di cooperazione del passato e di impegnarsi in un dialogo significativo per un futuro sicuro e privo di rischi.

Chiedo cortesemente di far accludere la presente dichiarazione al giornale odierno.

Grazie.

986^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.992, punto 2 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA**

Signor Presidente,

la delegazione della Federazione Russa, come in precedenza, non ritiene necessario ascoltare gli esercizi di propaganda della delegazione ucraina o tenere discussioni su un tema imposto da quest'ultima, tanto più che nella fase attuale l'Ucraina si trova di fatto sotto controllo esterno e non è un attore indipendente nelle relazioni internazionali. Ciò è regolarmente confermato dalle dichiarazioni rese in seno al Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) dal "quartetto" di Paesi occidentali, che hanno adottato una posizione di acquiescenza verso i crimini di guerra compiuti dalle forze armate fasciste dell'Ucraina e da formazioni criminali neonaziste. Il protrarsi dello spargimento di sangue nel Donbass grava anche sulla loro coscienza.

A tale riguardo, ritengo estremamente importante richiamare l'attenzione sui terribili eventi che hanno avuto luogo nel Donbass ieri, 21 settembre, ovvero nella Giornata internazionale della pace istituita dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite. È assai illustrativo che, sullo sfondo degli appelli della comunità internazionale ad astenersi dalla violenza e dall'uso delle armi, le forze di sicurezza ucraine abbiano intensificato i bombardamenti delle infrastrutture civili e della popolazione civile di talune aree della regione di Donetsk, un'azione che sa di genocidio e crimini di guerra.

Stando a quanto riportato dai media di Donetsk, l'insediamento di Yasynuvata è venuto a trovarsi sotto il fuoco dei mortai aperto dalle postazioni della 25^a brigata delle Forze armate ucraine. Le forze di sicurezza ucraine hanno lanciato 15 granate da mortaio di calibro 120 mm. In violazione di tutte le norme del diritto umanitario internazionale, è stata bombardata una scuola al cui interno si trovavano 63 bambini e 53 membri del personale di servizio. Tutti i bambini e il personale sono stati rapidamente evacuati e condotti in un rifugio. Solo per una fortunata casualità nessuno è rimasto ferito.

Quanto avvenuto dimostra ancora una volta l'anima marcia del regime filonazista di Kiev, per il quale la simulazione di una guerra contro un "nemico esterno" è un modo per garantire la propria sopravvivenza. La fine della guerra significherebbe la sua totale rovina. Proprio per questa ragione sentiamo dichiarazioni delle autorità ucraine che mettono in dubbio gli accordi di Minsk e, in particolare, il Pacchetto di misure di Minsk, che rappresenta

il quadro internazionalmente riconosciuto per la composizione del conflitto interno ucraino. Staremo a vedere come Volodymyr Zelenskyy tenterà di giustificare questi crimini dall'alta tribuna delle Nazioni Unite.

In conclusione, invitiamo l'Ucraina e i suoi tutori esterni a cessare finalmente di travisare le autentiche cause e l'evoluzione della crisi interna ucraina. Allo scopo di porre fine al più presto allo scontro armato nel Donbass, occorre esercitare un'influenza mirata sulla leadership ucraina per assicurare che il Pacchetto di misure di Minsk sia attuato integralmente e in modo coordinato attraverso un dialogo diretto tra il Governo ucraino e le autorità di Donetsk e Lugansk.

Grazie, Signor Presidente. Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.